

→ **Il Pdl** costretto a fare i conti con la «questione morale», si riaccende lo scontro con i finiani

→ **Gli uomini** del presidente della Camera pronti a sostenere la mozione con Pd, Idv e Udc

Scontro su Cosentino e Verdini Sottosegretario a rischio sfiducia

I casi Cosentino e Verdini rischiano di far precipitare la crisi del Pdl. I finiani non escludono di appoggiare la richiesta di dimissioni del sottosegretario presentate dal Pd, dall'Idv e sottoscritte da Casini.

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Pare una barzelletta che il Popolo della Libertà possa implodere di questione morale, eppure nel Pdl che persino i suoi esponenti definiscono preda di un "processo di dissoluzione" e in piena "erosione di credibilità", ogni giorno ha la sua pena, un nome sulla graticola, un'inchiesta, una richiesta di dimissioni. E sempre più riluce il nuovo fronte di scontro tra Fini e Berlusconi: la questione morale, "che prima ancora che morale è politica", semplifica il finiano Carmelo Briguglio mentre ormai i berluscones accusano apertamente gli adepti dell'ex leader di An di connivenza col giustizialismo. Così appena dopo Denis Verdini, e ancora vivissima la polemica tra finiani e berlusconiani sul coordinatore nazionale del Pdl, è il turno di Nicola Cosentino. "Berlusconi chieda al sottosegretario di fare un passo indietro", scandisce a metà pomeriggio il finiano Italo Bocchino, poco dopo che le agenzie hanno battuto la notizia che il sottosegretario all'economia è anche lui indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta P3.

Non è una novità che gli uomini vicini al presidente della Camera, a maggior ragione se campani, si scagliano contro di lui. Di nuovo c'è tuttavia che già qualcuno di loro cominci a ragionare sul passo succes-



Il coordinatore Pdl Denis Verdini

sivo: la mozione di sfiducia, che l'Italia dei Valori ha già annunciato voler presentare, che Pier Ferdinando Casini ha già assicurato di voler votare, e che più di uno tra i finiani valuta in maniera non scontata. "Non sarà mica tanto facile che voteremo per salvare Cosentino", ragiona uno di loro: "E' vero che in passato ci siamo comportati diversamente, ma il quadro non era così chiaro, e poi valutammo positivamente il suo passo indietro sulla candidatura alla Re-

gioni. Oggi è diverso".

Dieci giorni fa, ossia prima ancora di questo tsunami - e dimostrando secondo i berluscones ancora una volta una "sospetta" capacità di vaticinio su come si muoveranno le procure - lo stesso Gianfranco Fini litigando con Sandro Bondi era stato del resto esplicito: "Non si può far finta di nulla di fronte a casi di dirigenti di partito che continuano ad esserlo pur essendo nei loro confronti pendenti richieste di arresto". Una

chiarissima allusione a Cosentino nello specifico, e in generale una posizione polemica riguardo a "ciò che vogliamo intendere per cultura della legalità": "In questi casi fare un passo indietro, per tornare magari a testa alta, è una questione di opportunità, se si vuol avere credibilità in politica", aveva spiegato Fini.

Di qui la determinazione, a tratti aspra, con la quale Bocchino ha cavalcato le ultime notizie provenienti dalla procura di Roma, compreso quel consiglio a "valutare l'opportunità politica delle dimissioni di Verdini, viste le intercettazioni contenute nell'ordinanza di custodia cautelare" che ha scatenato un putiferio nel Pdl ("un atto di gravità inaudita", scrivono Bondi e Cicchitto).

Di qui, anche, l'ira preoccupata di Silvio Berlusconi. Il premier ieri avrebbe espresso solidarietà al coordinatore del Pdl, spronandolo ad andare avanti. Né avrebbe fatto pressioni su Cosentino per spingerlo alle dimissioni: "Berlusconi lo ha sempre incoraggiato", spiega la sua portavoce. Pur puntando il dito sul solito Fini "che si muove in combutta coi magistrati", e pur accusando i media di aver ingigantito la vicenda, il Cavaliere non ha però nascosto che ci sono state "una serie di leggerezze, sulle quali bisognerà fare chiarezza". E nel Pdl, lato Fini, più di uno è disposto a scommettere sul fatto che "alle urla seguiranno le dimissioni, come è stato per il caso di Scajola e di Brancher". Con un problemino in più, nel caso di Verdini: le sue dimissioni implicherebbero una revisione degli assetti dei vertici del Pdl, questione che ai finiani fa gola non da oggi.

Emanuele Fiano

«Il premier deve risolvere subito la vicenda Cosentino, rimuovendolo dall'incarico di governo»



Michele Ventura

«È sconcertante che di fronte a un'indagine dai risvolti così inquietanti, Berlusconi parli d'altro»



Felice Belisario

«L'impero sta crollando. Berlusconi e la sua corte di impresentabili sono ormai al tramonto»

